

Via i capilista bloccati e soglie antipartitini

I dem cercano un'intesa col M5S per estendere l'Italicum al Senato
M.Ze.

Estendere l'Italicum anche al Senato, abolire i capolista ma fissare la soglia all'8% in entrambe le Camere e premio alla lista: è questo l'accordo con il M5S a cui starebbe lavorando il Partito democratico. Dire che è cosa fatta è azzardato ma fonti ben informate riferiscono che i contatti ci sono e i segnali che arrivano dai pentastellati non sono negativi, al netto delle affermazioni pubbliche che i grillini stanno facendo. Perché è chiaro che dopo le primarie la legge elettorale diventerà il tema del giorno in Parlamento, soprattutto alla luce delle fibrillazioni a cui è sottoposta la maggioranza con Mdp che minaccia di non votare i provvedimenti economici del governo se non saranno pienamente condivisi e il Pd che manda segnali di allerta ai tecnici del governo in vista della legge di Bilancio. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha chiesto una legge elettorale ma sa che l'accordo tra le forze politiche è parecchio complicato: troppi gli interessi contrastanti dei diretti interessati. Ma, già all'indomani della sentenza della Consulta, è stato chiaro: non si può andare al voto senza l'armonizzazione tra le due Camere.

A Montecitorio domani mattina alle undici ci sarà un convegno proprio su questo. «Nuova legge elettorale: una proposta per ripartire», a cui prenderanno parte tra gli altri Lorenzo Pregliasco (direttore e cofondatore di YouTrend e della startup di ricerche Quorum) e il vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti,

mentre tornerà, sempre domani, a riunirsi la Commissione Affari costituzionali che sta provando a mettere insieme una griglia di partenza per provare la stesura di un testo base. Ma per ora sono soltanto discussioni che puntano a capire dove tira il vento in attesa di sapere chi sarà il nuovo segretario del Pd, partito di maggioranza relativa in parlamento, e di conseguenza quale proposta avanzerà. Non è un caso che il Pd in Commissione non abbia preso una posizione, dicendosi disposto a vedere le carte che calano gli altri protagonisti in campo. «A noi va bene qualsiasi legge elettorale che ci propongano in maniera seria», ha fatto sapere Renzi, superfavorito alle primarie del 30 aprile. I suoi collaboratori sono convinti che, una volta eletto segretario, rilancerà o il Mattarellum o il Provincellum, bensapendo che sarà difficile trovare una quadra. Ecco perché c'è il piano «b», che poi è sempre stato il piano «a»: estendere l'Italicum al Senato con una soglia alta tanto da rendere out i partitini. La sua apertura a togliere i capolista bloccati era diretta soprattutto al M5S (e dunque anche a Silvio Berlusconi che invece non intende rinunciare). Il M5S è d'accordo «al 100%» con l'abolizione dei capilista bloccati dalla legge elettorale, ma Matteo Renzi, invece di parlarne in tv, faccia presentare al Pd una proposta di legge nelle commissioni di Camera e Senato senza fare melina», ha fatto sapere il capogruppo a Montecitorio, Roberto Fico.

Ma prima dell'estate sarà improbabile arrivare a un punto di svolta, malgrado gli appelli di chi, come Gianni Cuperlo, teme che ulteriori ritardi non facciano altro che gettare discredito sul Parlamento. Finora il partito più forte, infatti, è quello del voto a fine legislatura: un grande partito trasversale che aspetta soltanto che si possa chiudere anche l'ultima finestra elettorale per le urne anticipate.

